

IL RAPPORTO PUBBLICO/PRIVATO NELLA RICOSTRUZIONE DELLE PARTI STORICHE DELLA CITTA'

La già richiamata assenza del Piano degli interventi pubblici (*N.B. mi riferisco ad un pezzo di Ombuen/Properzi già disponibile sul sito*) e l'accento posto dalla STM, nella costruzione delle Linee Guida e dell'avviso pubblico per gli ambiti sperimentali, sull'importanza della sollecitazione dell'iniziativa privata nella ricostruzione, pone in primo piano il problema della definizione dei margini per la costruzione di un rapporto pubblico/privato stabile e cooperativo nel processo di rigenerazione soprattutto delle parti storiche della città. Ciò sotto tre fondamentali profili di interesse:

1. La sicurezza (vulnerabilità)

L'Aquila può rappresentare una formidabile occasione di apprendimento e di consolidamento delle conoscenze (cantieri laboratorio, progetti pilota e isolati campione, individuazione della Struttura Urbana Minima), **ma ciò richiede** alcune condizioni:

- **il superamento della visione limitata alla scala edilizia**: occorre identificare una metodologia di intervento che integri ricostruzione e messa in sicurezza di edifici strategici e percorsi sicuri. Inoltre, le verifiche delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti rispetto agli studi di microzonazione sismica sono state condotte per gran parte dei comuni del cratere e sono quindi disponibili come supporto per l'individuazione degli ambiti di ricostruzione più opportuni;
- **l'attenzione alla dimensione minima dell'intervento**, tenendo anche in considerazione la densità dell'insediamento, ma senza eccedere: un uso non misurato dei piani di ricostruzione rischierebbe di "ingessare" il processo, per la fluidità del quale è anche opportuno tenere sotto controllo l'organizzazione dei cantieri. **Il piano di ricostruzione va quindi applicato solo nelle situazioni in cui oggettivamente la complessità del sistema edilizio e le interrelazioni tra le parti lo rendano necessario**;
- le energie ed il tempo in tal modo "risparmiati" andrebbero però spesi per **costruire attraverso la governance un quadro di coerenza (un "piano dell'armatura urbana e territoriale")** all'interno del quale trovare i criteri fondamentali per la costruzione delle proposte private (anche relativamente agli spazi pubblici inclusi nei pdr);
- **la necessità di definire procedure (perequative, compensative)** che consentano di avviare gli interventi di recupero, miglioramento o adeguamento sismico, anche in condizioni di forte frazionamento proprietario o di conflittualità.

2. La rete territoriale

L'assenza di una reale fase di programmazione ha fino ad ora inibito le possibilità di costruzione di una Visione Guida anche a scala territoriale, in grado di dare un quadro di coerenza all'operatività dei singoli (sollecitata dagli avvisi pubblici), e che sappia misurarsi con la peculiare condizione di frammentarietà che connota il contesto aquilano. Si pone ora quindi la necessità, per le amministrazioni locali, di avviare processi di dialogo e cooperazione con le comunità ed il settore privato per la costruzione di **un sistema di governance che garantisca non solo la ricostruzione delle relazioni territoriali fisiche** (in particolare infrastrutturali) **ma anche di quelle economiche** (vedi punto 3). A tal fine è necessario:

- **supportare l'azione dei Comuni minori**, sollecitando la cooperazione di Unioni di comuni, Comunità montane, Enti parco e Patti territoriali; particolarmente delicata appare la fase di fissazione delle linee strategiche nelle Aree omogenee;
- **individuare sedi per la partecipazione locale e sovra locale**: il terremoto è anche un'occasione di riagggregazione, di sviluppo di progettualità comune, che può aiutare a (ri)costruire il rapporto tra città e territorio;

- **affrontare prioritariamente il tema delle connessioni territoriali**, tra cui quelle di collegamento tra i nuovi “quartieri” sorti in regime di gestione dell'emergenza e la città consolidata.

3. La rinascita economica

La sostanziale debolezza del dibattito sui temi economici rende particolarmente problematico il processo di ricostruzione delle parti storiche, soprattutto sotto il profilo della ripresa e della vitalità delle attività ivi insediate. L'assenza del masterplan e la rigida separazione tra sostegno abitativo (aiuto alle pietre) e contributi agli operatori hanno impedito di avviare un percorso integrato, anche sotto il profilo delle risorse; **si registrano pertanto alcune necessità impellenti:**

- di **una governance finanziaria**, per fare fronte alla sovrapposizione ed all'incertezza delle risorse economiche;
- di **ragionare in termini sovra comunali**, soprattutto in ragione della necessità di ri-costituire le filiere;
- di **dedicare specifica attenzione al tema del commercio nei centri storici**, che rappresenta uno dei terreni chiave del rapporto pubblico/privato e dello sviluppo locale, ripensando il sistema dell'offerta complessiva in un'ottica di integrazione con i servizi, cogliendo anche in questo caso il terremoto come occasione per innovare.